

storia della fede nella Chiesa di Milano

Leoni ruggenti per amore della verità

«E' pace o meglio è tregua [...] giacché dall'altra parte le provocazioni e le violenze divengono ogni giorno più odiose». Così il 15 novembre 1929, a due mesi dal suo ingresso in diocesi, il cardinale Schuster scriveva al Segretario di Stato, il cardinale Gasparri. La frase rende bene lo stile dei rapporti che Schuster ebbe, e con lui la Chiesa ambrosiana, con il fascismo sempre più totalitario. Schuster fu disponibile ad accogliere tutto quanto fosse possibile dell'impostazione sociale del fascismo, ma respinse con estrema decisione ogni tentativo di soffocare la libertà della Chiesa e degli uomini, dei quali essa è serva. Non ebbe timore a sostenere la presenza di cappellani, soprattutto tra i Balilla, accogliendo il grido di don Carlo Gnocchi: «Al Campo Milanese di S. Caterina (Valfurva) non manchi il Sacerdote! Si tratta di ottocento anime giovanili!». Non ebbe timore a chiedere di essere giudicato lui, o per lo meno di essere ascoltato tra i testimoni, quando due coadiutori di Bellano furono denunciati per antifascismo e al Procuratore del Re che lo interrogava, rispose: «Se l'Ar-

chivescovo di Milano, chiunque esso sia, vi dice: "Questi due miei sacerdoti sono innocenti, potete voi condannarmeli?". Il 30 maggio 1931, in risposta al decreto che sopprimeva l'Azione Cattolica, Schuster era in visita alla Certosa di Garegnano e disse alla folla: «Cogli stessi sentimenti con i quali qui venne san Carlo, dopo aver ricevuto l'archibugiata in Arcivescovado, vengo io stamattina da voi, avendo ricevuto una grave ferita al mio cuore ieri con il decreto di scioglimento delle associazioni cattoliche». Non a caso un rapporto della Polizia Segreta del 1933 riferiva: «Nonostante tutte le apparenze (Schuster) è un nemico convinto e irrimediabile del fascismo. L'attuale arcivescovo di Milano e anzi farebbe bene Mussolini a provocarne il suo allontanamento da Milano». Non meno coraggiosa la sua denuncia delle leggi razziali, fatta dal pulpito del Duomo il 13 novembre 1938: «È nata all'estero e serpeggia il pro- dovunque una specie di eresia [...] È il cosiddetto razzismo». Omelia esplosiva, perché a quel tempo i cattolici non erano (e non sono) obbligati ad ob-



Nella foto d'epoca, Schuster in visita pastorale

bedire ad un «eretico», anche se gli avessero prestato giuramento di fedeltà! Tanto può essere coraggioso chi è mite della mitezza del Vangelo, che rende leoni ruggenti per amore della verità.

Ennio Apiciti

oggi alle 15

Catecumeni del secondo anno: ritiro alla Certosa

Oggi, dalle ore 15 alle ore 18, è in programma un ritiro per catecumeni del secondo anno. Giovani e adulti che hanno avviato da poco il catecumenato sono attesi presso la parrocchia Santa Maria Assunta in Certosa a Milano (via Garegnano, 28). Per informazioni: Servizio per il Catecumenato (tel. 02.8556227; e-mail: catecumenato@diocesi.milano.it).

ricordo



Don Bruno Baraglia

Il 24 febbraio è morto don Bruno Baraglia, residente a Carnate. Nato ad Aciruzio il 21-7-1930 e ordinato nel 1954, è stato parroco di Santa Maria del Buon Consiglio a Milano per 32 anni.

Monsignor Luca Bressan presenta l'incontro diocesano dei fidanzati che si terrà sabato prossimo nella basilica di Sant'Ambrogio: «Le coppie si sposano sempre più per scelta dopo un percorso di maturazione»

Verso il matrimonio, occasione per la fede

DI PINO NARDI

«Il nostro amore un tesoro per sempre» è il tema dell'incontro diocesano dei fidanzati che si terrà sabato 9 marzo dalle 14.45 alle 17 nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano. Ne parliamo con monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. «L'incontro fidanzati è un appuntamento che vuole dire l'attenzione della Diocesi nei confronti di questo momento dell'esistenza, fondamentale non solo per la vita umana e cristiana dei due, ma anche per la Chiesa, dando così dignità e valore al sacramento del matrimonio». Monsignor Bressan, la proposta dell'amore cristiano per i fidanzati nella società di oggi non è proprio «alla moda»? «Più che non alla moda, vediamo che è in atto un'evoluzione del costume. I matrimoni avvengono sempre più per scelta e arriva dopo un percorso di maturazione delle coppie. All'interno del quale il segnale che vogliamo dare è che la Chiesa si mette al loro fianco, le sostiene perché riconosce che così si costruisce il tessuto ecclesiale». La fede come può sostenere la vita di coppia dei fidanzati e aiutare a superare le difficoltà della quotidianità? «Lo può fare in due modi. Il primo: come dice il Papa emerito, la fede ti dà maggiori motivazioni, più profonde per leggere la realtà. Secondo, il dato fondamentale, aiuta a riconoscere che la realtà in cui tu ami e sei amato è dentro un amore più grande che ti avvolge, che è l'amore di Dio. Ti senti meno solo. In quel

Incontro Diocesano dei fidanzati
IL NOSTRO AMORE UN TESORO PER SEMPRE
SABATO 9 MARZO 2013
dalle ore 14.45 alle 17.00
Basilica di Sant'Ambrogio Milano
presiede Mons. Luca Bressan
La partecipazione è gratuita per i fidanzati che sono stati ammessi al matrimonio nella parrocchia di appartenenza. La partecipazione è gratuita per i fidanzati che sono stati ammessi al matrimonio nella parrocchia di appartenenza.



Una coppia di giovani fidanzati. Nel riquadro, monsignor Luca Bressan, che proporrà la meditazione ai fidanzati

processo di comunione che è la nascita della coppia riconosce che l'altro mi aiuta a capire chi sono, integra la mia identità e la completa, scopro che c'è un modo ancora più profondo di essere completati come l'amore di Dio». La preparazione al matrimonio e i corsi fidanzati riavvicinano persone che hanno frequentato il catechismo per l'iniziazione cristiana, ma poi magari hanno abbandonato la vita della comunità. Si tratta allora dell'occasione di una nuova evangelizzazione in un'età più adulta, un'opportu-

nità importante per l'annuncio. «Sicuramente. Il Sinodo diceva che la tappa del matrimonio, per chi chiede il sacramento, è davvero un momento di maturazione della fede. Rivediamo persone che magari non incontrano la Chiesa da molti anni e allo stesso tempo accostiamo chi ha elaborato tanti strumenti perché la propria vita abbia un senso. Per cui si instaura un dialogo e anche una capacità di comunicare e di condividere uno scambio di fede, che prima non si aveva».

dalle ore 14.45 alle 17

Dopo la «lectio», la meditazione, alcune esperienze e la condivisione

L'incontro dal titolo «Il nostro amore un tesoro per sempre» si terrà sabato 9 marzo nella basilica di S. Ambrogio con ritrovo alle 14.45. «La decisione di sposarsi nel Signore - si legge nel volantino - trova forza nell'intuizione che l'amore per sempre degli sposi è tesoro nascosto, perla preziosa, piccolo seme capace di frutti d'amore smisurati». Il programma del pomeriggio prevede una breve lectio divina su un brano di Matteo, l'esperienza di alcune giovani coppie di sposi, l'intervento di mons. Luca Bressan, un breve momento di silenzio, condivisione in coppia e preghiera finale. L'incontro dei fidanzati si concluderà alle 17 con un rinfresco.

in libreria

«Atti di Family, un tesoro da scoprire»

DI LUISA BOVE

Pubblicati gli Atti del VII Incontro mondiale delle famiglie che si è svolto a Milano lo scorso anno. Il volume, che prende il titolo dal congresso «La famiglia, il lavoro e la festa» (30 maggio-3 giugno 2012), edito da *Familia et Vita*, contiene numerosi interventi pubblicati nelle lingue in cui sono stati pronunciati. Il testo (776 pagine) si apre con le presentazioni di mons. Vincenzo Paglia, presidente del Pontificio consiglio per la famiglia, e di padre Gianfranco Grieco, direttore della rivista *Familia et Vita*. Seguono gli interventi di ben 98 relatori provenienti da 30 Paesi che hanno partecipato alle diverse tavole rotonde. «Oltre ai grandi cardinali intervenuti al mattino», spiega don Andrea Ciucci, prete ambrosiano che ha seguito da Roma la preparazione del Family e che ancora oggi collabora con il Pontificio consiglio per la famiglia, «vanno ricordate anche le famiglie provenienti da tutto il mondo e che hanno parlato nel pomeriggio raccontando la loro esperienza». L'incontro di Milano è stato un grande evento, «ma ora la pubblicazione degli Atti diventa l'occasione per fare tesoro delle tante riflessioni, perché non siano solo patrimonio delle persone che hanno partecipato, ma di tutti». «Un dato interessante - continua don Ciucci - è che in diverse parti del mondo, non solo in Italia, alcune realtà diocesane hanno ripreso il tema del congresso. Qualcune l'avevano affrontato prima in preparazione al Family, altri ci stanno riflettendo adesso. Gli Atti quindi sono quindi un contributo importante e una grande ricchezza».



catechesi e media. Nuovi linguaggi per un nuovo annuncio

DI GIANLUCA BERNARDINI

Da tempo se ne parla e se ne discute, ma non sempre si arriva ad affrontare seriamente il rapporto che intercorre tra i nuovi linguaggi e l'evangelizzazione, tra i nuovi media e la catechesi. Quante volte gli operatori pastorali di fronte alla difficoltà di fare una proposta cristiana coinvolgente, hanno pensato di utilizzare supporti mediatici per rendere più interessante un incontro di formazione? Molte, crediamo, e a volte con scarsi risultati. Perché? Ciò di cui forse non ci rendiamo conto a sufficienza è che, come affermava il pastore Sergio Lanza, «comunicare il Vangelo nel nostro tempo è questione di abilità dialettica (di parole) e di affabilità comunicativa (di stile). Anche. Ma più radicalmente è questione di senso». Ripensare il Vangelo dentro la cultura di oggi deve essere un'occupazione costante per chi s'impegna nel servizio pastorale della catechesi. Perciò il linguaggio conta, in modo particolare in questo tempo dove i media sono diventati realmente pervasivi. Di fronte al «nuovo aeropago», sempre mu-

stantialmente il Vangelo. Se dovessimo guardare alla prassi, non si può non ammettere che spesso, come afferma il teologo Ligo Sartorio, «il linguaggio utilizzato dalla Chiesa per comunicare il Vangelo è un linguaggio ingessato, stereotipato, che sa di vecchio ed è imbevuto di noiosa retorica, per cui invece di suscitare interesse è un invito a staccare la spina». Di fronte dunque ai ragazzi che si nutrono di altri linguaggi non possiamo non constatare, per esempio, come l'epoca di un certo tipo di catechesi sia finita. Che cosa è cambiato? È cambiato esattamente il modo di comprendere Dio nella nostra vita, e tuttavia spesso non il modo di proporre. Così si è continuato a comunicare la dottrina, ma non la fede. Non si è tenuto presente che è mutato l'ambiente con l'annuncio simbolico dei principali interlocutori. A volte ci si è illusi che all'utilizzo delle nuove tecnologie, nell'ambito dell'annuncio, corrisponderanno risultati migliori, senza tenere conto che «è un processo del diventare cristiani che deve essere ripensato» (Lanza). Pertanto occorre ripensare il Vangelo «dal di

dentro» di questa nostra cultura e agire poi di conseguenza. Come afferma il sociologo Zygmunt Bauman, «ciò che la mentalità moderna ha fatto è stato rendere Dio irrilevante per gli affari umani sulla terra». Forse per troppo tempo non ci si è accorti di parlare linguaggi diversi e di vivere in un mondo non più imbevuto di religiosità. Oggi, dunque, il dramma della fede sembra essere l'insignificanza. Per questo giustamente, come Chiesa, diceva sempre Lanza, «dobbiamo chiederci onestamente se il messaggio cristiano risponde agli interrogativi esistenziali dell'umanità di oggi, senza del quale il Vangelo non è più "vangelo", cioè grande e bella notizia». Quindi o la fede tocca la vita o ciò scivola via implacabilmente e viene riposta nel ripostiglio delle cose inutili. Allora non si può parlare semplicemente di un adattamento attraverso un rivestimento lessicale o semplicemente tecnologico, ma un portare, «comunicare» il Vangelo, con tutto il suo carico di novità, nella situazione presente. Trovando «il vestito adatto» su questo abbiamo ancora molto su cui lavorare.

Triuggio, appuntamenti di marzo

La Casa diocesana di spiritualità in Villa Sacro Cuore a Triuggio propone due ritiri domenicali, dalle 9.30 alle 16: oggi predica monsignor Renato Corti; domenica 17, con monsignor Mario Delpini. Sabato 9 e domenica 10 sarà presente il Consiglio pastorale diocesano. Oggi, dalle 9 alle 16, si svolge anche un ritiro per adulti animato dall'Azione cattolica; inoltre, dalle 16 alle 18, don Norberto Valli sviluppa il secondo incontro della serie «Liberati dal magico», presentando l'insegnamento e l'azione della Chiesa, con una parola precisa sugli esorcismi. Sabato 9 marzo, dalle 16 alle 22, con monsignor Ennio Apiciti, è in programma una meditazione sul tema «Ti seguirò dovunque Tu vai». Domenica 24, dalle 16 alle 21, don Giuseppe Scattolin predicherà un ritiro ai fidanzati. Durante i giorni feriali, dalle 9.30 alle 16, terranno ritiri spirituali i vari gruppi parrocchiali e decanali della terza età: il 6 marzo, il gruppo di Arcore; il 7, di Seregno; il 12, di Vimodrone e Bernareggio; il 13, di Cinisello Balsamo, S. Biagio di Monza, Rugginello; il 14, di Merate; il 16, di Carugo e Arosio; il 18, di Lazzate; il 19, di Garate; il 20, di Castatenovo e Missaglia; il 21, di Meda. Anche gruppi di sacerdoti andranno in Villa Sacro Cuore per una giornata di ritiro: il 12 marzo, il Decanato di Desio e Lissone; il 18, i Frati Minori di Monza; il 19, il Decanato di Garate.